

Il candidato premier sfida Renzi a un confronto tv sulle fake news: si terrà martedì sera su La7 da Floris

Di Maio nei guai: «Primarie da rifare»

Il caso Iscritto al Movimento 5 Stelle fa ricorso in Tribunale contro il voto on line

L'accusa

Violato l'articolo 7 del Non Statuto
sulla incandidabilità degli indagati

■ Rifare le primarie che hanno indicato in Luigi Di Maio il candidato prescelto alla presidenza del Consiglio per il Movimento 5 stelle.

È quanto chiede, con l'obiettivo di ottenere una sospensiva, un ricorso al tribunale di Roma presentato dall'avvocato Lorenzo Borrè per conto di Riccardo Giuseppe di Martiis, che ha deciso di agire per via legale anche in rappresentanza di una ventina di associati del Movimento 5 Stelle.

Il ricorso, di una quarantina di pagine, lamenta anche la violazione dell'articolo 7 del «Non Statuto» che preclude la candidatura a quanti sono sottoposti a procedimento penale, per qualunque reato e la limitazione delle candidature ai soli portavoce. Carica, questa, extra associativa, con violazione del principio di uguaglianza dei componenti dell'associazione, e la omessa comunicazione perché non tutti avrebbero ricevuto l'avviso dell'avvio del procedimento per le candidature e quello per poter votare.

Proprio l'avvocato Borrè ricorda come l'articolo 7 «dispone l'incandidabilità di quanti siano sottoposti a procedimento penale "qualunque sia la natura del reato ad essi contestato". Altri motivi - prosegue l'avvocato - riguardano l'illegittimità delle regole che hanno limitato la candidabilità ai soli portavoce, in violazione del principio di uguaglianza degli associati; l'esclusione della candidabilità degli espulsi reintegrati dal Tribunale per i quali pende attualmente il giudizio di merito; vizi di omessa comunicazione a diversi associati dell'indizione delle votazioni; conseguente impossibilità di esercizio del voto per mancanza di informazione; disfunzioni del sistema operativo che non hanno consentito il voto ad altri iscritti».

Oltre a Riccardo Di Martiis, sono una ventina gli iscritti che sostengono - anche economicamente - l'impugnazione delle primarie che hanno incoronato la candidatura a premier di Luigi Di Maio e che potrebbero fare ricorso a loro volta.

Di Martiis è un iscritto di vecchia data - dal 2012 - e ha dato vita anche al

movimento «Rinascimento pentastellato». Diversi i capi d'accusa: la violazione dell'articolo 7 del non statuto (che prevede l'incandidabilità di iscritti con procedimenti penali, ce ne sarebbero due a carico di Di Maio); la violazione del principio di parità (potevano partecipare alle primarie solo i portavoce); e l'esclusione dei riammessi nel M5S dopo le espulsioni. L'impugnazione è stata fatta ieri presso il tribunale di Roma, non si saprà nulla verosimilmente prima di un mese. In ipotesi potrebbe anche essere sospeso l'esito delle primarie.

Una brutta tegola per Luigi Di Maio, che nel frattempo dovrà sostenere anche il confronto televisivo con Matteo Renzi. Il segretario del Partito democratico ha raccolto il guanto di sfida lanciato dal candidato premier pentastellato. «Non è una fake news: Matteo Renzi ha un accordo per spartirsi la Sicilia e l'Italia con Berlusconi Voglio un confronto tv dopo il 5. Ci stai?», ha chiesto su Twitter il vicepresidente della Camera commentando l'attacco ricevuto da Renzi sulle notizie false che il M5S sfornerebbe ogni giorno contro il segretario Dem.

La risposta di Renzi non si fa attendere: «Ok, Di Maio, accolgo la tua sfida. Mi va bene martedì 7 novembre. Decidiamo se farlo in Rai o su altra rete televisiva. Io ci sono». «Il candidato premier del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, mi ha sfidato con un tweet a un confronto pubblico televisivo dopo il 5 novembre. Gli ho risposto di sì, subito. Mi va bene martedì sera, il 7, la prima data utile - scrive Renzi su Facebook - Ci sono trasmissioni di approfondimento politico su Rai1, Rai3, La7: penso che sia giusto non sottrarsi e accettare la sfida. Del resto gli italiani dovranno scegliere a chi consegnare i prossimi cinque anni: dunque è giusto metterci la faccia e confrontarsi in modo civile. A martedì sera, amici. Avanti». La sfida si terrà su La7, campo da gioco scelto da Di Maio: «Va bene martedì 7 novembre da martedì con Giovanni Floris. È la più vista in prima serata». Anche se la Rai ha offerto ai due la prima serata dopo il Tg1 su RaiUno. **Dan. Dim.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

